



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DETERMINAZIONE N° 353 DEL 04/03/2019

Servizio SUOLO RIFIUTI ACQUA

OGGETTO: DITTA : CSP GROUP SRL SEDE DI INSTALLAZIONE: VIA PONTICELLI 37, - AGUGLIARO (VI) CODICE IPPC 2.6 TRATTAMENTO DI SUPERFICIE DI METALLI O MATERIE PLASTICHE MEDIANTE PROCESSI ELETTROLITICI O CHIMICI QUALORA LE VASCHE DESTINATE AL TRATTAMENTO UTILIZZATE ABBIANO UN VALORE SUPERIORE A 30 MC. RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 01/2019.

IL DIRIGENTE

Premesso che la ditta CSP Group srl con sede legale in via Rivera Berica 4, in comune di Nanto e attualmente operativa negli stabilimenti localizzati nei Comuni di Nanto e Barbarano Vicentino, con documentazione agli atti con prot. 74963 del 15/11/2018 ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale per una linea completa di finitura e ossidazione anodica di profili in alluminio da localizzare presso un capannone esistente sito in via Ponticelli 37 in comune di Agugliaro.

L'attività per cui è stata avanzata richiesta di AIA sfrutta un processo galvanico con volume di vasche attive superiore alla soglia di 30 mc (di cui al punto 3, lett. F dell' allegato IV alla Parte II del D. Lgs n. 152/2006 e smi); il progetto è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità (V.I.A.) ai sensi dell' art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 e smi,; il procedimento si è concluso con atto di questa Amministrazione n. 899 del 14/08/2018 con determinazione di esclusione dalla procedura di V.I.A, subordinatamente a prescrizioni (prescrizioni riportate in allegato A).

Considerato che per quanto oggetto di richiesta, con nota del 28/11/2018 prot. n. 77980 si è proceduto, ai sensi della L. 241/90 e ss.mm.ii. e dell'art. 29 - quater del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii a dare comunicazione di avvio del relativo procedimento; successivamente, sempre per quanto disposto all'art. 29-quater del D.Lgs 152/2006, questa Amministrazione ha proceduto, a pubblicare nell'Albo Pretorio il previsto avviso dal 30/11/2018 al 31/12/2018; a seguito dello stesso non risulta essere pervenuta alcuna osservazione sulla domanda.

Considerato che da una più puntuale lettura della documentazione presentata a corredo della domanda è emerso come fosse nei programmi aziendali l'installazione di un impianto di

cogenerazione che secondo la vigente normativa necessita di autorizzazione alle emissioni. Con nota prot. 81275 del 11/12/2018, rilevando una competenza regionale al rilascio delle autorizzazioni all'installazione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia inferiori a 300 MW, è stato comunicato alla ditta che nell'ambito del procedimento avviato non sarebbe stato considerato, per mancanza di competenza, l'impiantistica in questione.

Visto che il ciclo produttivo dell'azienda, sinteticamente descritto in "allegato 1" al presente provvedimento.

Considerato che la ditta intende gestire i rifiuti prodotti dalla propria attività secondo le disposizioni del deposito temporaneo stabilite dalla normativa vigente in materia di rifiuti e che nel complesso non svolge alcuna attività di gestione rifiuti che necessiti di autorizzazione.

Dato atto che, tenuto conto dell'organizzazione aziendale la presente autorizzazione va a costituire/sostituire, secondo quanto delineato all'allegato all'allegato IX alla parte II del D.Lgs 152/06:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del D.Lgs. 152/06).

Dato atto che nell'ambito del procedimento finalizzato al rilascio del presente provvedimento per il giorno 30/1/2019 questa Amministrazione ha convocato la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29 quater, comma 5 del D.Lgs 152/2006, a cui hanno presenziato Provincia ed ARPAV; alla Conferenza era presente anche la ditta.

Considerato che il Comune è stato avvisato che la stessa Conferenza costituiva il momento di acquisizione delle prescrizioni del Sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 non ha presenziato alla Conferenza e non ha fatto pervenire alcuna prescrizione.

Rilevato che nel corso della predetta Conferenza, come risulta da documentazione agli atti e riportato in allegato A, si è delineata la rilasciabilità dell'autorizzazione in questione, condivisi alcuni aspetti e condizioni e valutato positivamente il proposto piano di monitoraggio, rivisto congiuntamente con ARPAV, per alcuni aspetti non sostanziali, pervenendo alla sua versione definitiva come da documento allegato (allegato 3 PMC).

Visto il documento allegato (allegato A) parte integrante del presente provvedimento in cui sono riportati i diversi momenti istruttori di cui al presente provvedimento, nonché quanto emerso in sede di conferenza; si ritiene che tale allegato unitamente al verbale agli atti della stessa conferenza risponda all'esigenza normativa di rendere disponibile quanto previsto dal comma 13 dell'articolo 29 -quater del D. Lgs. 152/2006.

Visto il decreto ministeriale 24/4/08 recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n.59", la Deliberazione della Giunta n. 1519 del 26 maggio 2009 che costituisce attualmente l'atto di riferimento in materia e la delibera della Giunta Provinciale n. 200/41230 quale atto di indirizzo per l'applicazione delle tariffe per l'Autorizzazione Integrata Ambientale. La ditta ha provveduto in merito, dandone riscontro con nota agli atti con prot.n.11548 del 26/02/2019;

Visto il D.Lgs 03.04.2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni.

Vista la Legge Regionale n. 4/2016.

Visti gli artt. 151 comma 4 e 107 del D.Lgs. n. 267/2000

Richiamata la Deliberazione del Consiglio Provinciale n.2 del 10/01/2019 con la quale è stato approvato il Bilancio di Previsione 2019-2021;

Richiamato altresì il Decreto Presidenziale n. 11 del 31/01/2019 con cui è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2019/2021 e il Piano Performance 2019/2021;

DETERMINA

1. Di rilasciare alla CSP Group srl l'Autorizzazione Integrata Ambientale per le attività condotte nell'installazione in oggetto organizzate e gestite secondo le modalità rappresentate nella documentazione depositata agli atti e nel rispetto delle condizioni di cui al presente provvedimento.

La richiamata autorizzazione sostituisce le autorizzazioni richiamate in premessa; i limiti, le prescrizioni delle autorizzazioni di cui sopra sono riportati in allegato (Allegato 2), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. In tale allegato risultano altresì riportate altre condizioni non riferibili specificatamente alle autorizzazioni sostituite e richiamate.

Al fine di garantire un controllo dell'attività autorizzata la ditta dovrà procedere ad attuare un monitoraggio della stessa secondo il piano allegato (Allegato 3) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. Ai sensi dell'art. 29 decies, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione, la ditta è tenuta a darne comunicazione a questa Amministrazione. Copia della stessa comunicazione dovrà essere trasmessa anche agli altri Enti destinatari della presente autorizzazione.

2. Di avvertire che :

Per il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione vale quanto disposto all'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente provvedimento è soggetta a riesame secondo le modalità previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dai successivi DD.Lgs. n. 128/2010 e n. 46/2014; in ogni caso il Gestore è tenuto a presentare la documentazione richiesta per il riesame dell'AIA entro 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento.

Rimangono in capo alle autorità competenti il rilascio di eventuali ulteriori pareri, nulla osta, autorizzazioni e assensi comunque denominati per l'esercizio delle attività autorizzate.

Eventuali modifiche impiantistiche o variazioni nella titolarità dell'installazione dovranno essere preventivamente comunicate alla Provincia di Vicenza che procederà ai sensi dell'art. 29-nonies D.Lgs. 152/2006.

In caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione, si procederà secondo quanto previsto dall'art. 29 - decies, comma 9, e dall'art. 29 - quattordicesimo del D.Lgs. n. 152/2006.

In relazione al Piano di Monitoraggio e Controllo ARPAV nel corso di validità della presente autorizzazione effettuerà almeno due ispezioni Ambientali Integrate con oneri a carico del Gestore e almeno una visita in loco ogni 3 anni, fatto salvo comunque quanto previsto nel Piano di Ispezione Ambientale a livello regionale così previsto dall'art. 29 decies, comma 11, del D.Lgs. n. 152/2006. Per la tariffa dei controlli in questione è riferimento la DGRV 1519 del 26 maggio 2009. Qualora ne ravvedesse la necessità, la Provincia potrà disporre controlli aggiuntivi secondo quanto previsto dall'art 29 - decies, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006.

3. Di informare che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, nel termine di 60 giorni , ovvero in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.
4. Di trasmettere il presente provvedimento alla Società in oggetto, alla Regione Veneto, al

comune di Agugliaro , ad ARPAV- Dipartimento di Vicenza.

5. Di attestare che il presente provvedimento non comporta spese, minori entrate, nè riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art 49 del TUEL come modificato dalla Legge 213/2012).
6. Di dare atto che al presente provvedimento sarà data esecuzione ad avvenuta pubblicazione all'albo pretorio on line.

Vicenza, 04/03/2019

**Sottoscritta dal Dirigente
(MACCHIA ANGELO)
con firma digitale**

Responsabile del Procedimento: ing. Filippo Squarcina



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DETERMINAZIONE N° 353 DEL 04/03/2019

OGGETTO: DITTA : CSP GROUP SRL SEDE DI INSTALLAZIONE: VIA PONTICELLI 37, - AGUGLIARO (VI) CODICE IPPC 2.6 TRATTAMENTO DI SUPERFICIE DI METALLI O MATERIE PLASTICHE MEDIANTE PROCESSI ELETTROLITICI O CHIMICI QUALORA LE VASCHE DESTINATE AL TRATTAMENTO UTILIZZATE ABBIANO UN VALORE SUPERIORE A 30 MC. RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 01/2019.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente determinazione è pubblicata all'albo pretorio di questa Provincia per 15 giorni dal 05/03/2019.

Vicenza, 05/03/2019

**Sottoscritto dall'addetto alla pubblicazione
(BALASSO MARIA)
con firma digitale**



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1/2019

ALLEGATO 1

Il presente allegato - “allegato 1” - costituente parte integrante e sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n.1/2019 riporta l’inquadramento generale e la descrizione dell’attività svolta da CSP Group s.r.l.

Tabella A: “Inquadramento ”		
Attività	Capacità produttiva autorizzata	Attività
Metalmecanica con ossidazione anodica	70.000 mq/anno – 170 mc	Attività IPPC: Produzione e trasformazione dei metalli Codice IPPC 2.6 “ Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 mc”.

CSP Group s.r.l. è un’industria metalmeccanica attiva da quasi tre decenni che ha sede a Nanto e stabilimenti a Nanto e a Barbarano Vicentino. L’azienda si occupa oggi prevalentemente della produzione di minuterie metalliche di precisione destinate, come componentistica, a svariati settori fra cui quello automobilistico. In particolare, nello stabilimento di Barbarano Vicentino, vengono prodotti profili di alluminio per modanature con elevati requisiti estetici, destinate a primarie case automobilistiche fra cui principalmente quelle tedesche. I profili in alluminio necessitano di un trattamento (superficiale) di ossidazione anodica al fine di garantirne la qualità estetica e la durabilità. Attualmente il trattamento viene effettuato presso terzi. La ditta CSP intende svolgere direttamente anche questa attività di ossidazione anodica ed ha allo scopo acquistato un immobile produttivo nella Z.A.I. di Agugliaro in Via Ponticelli, n. 37, con un impianto di trattamento completo ed una linea completa di ossidazione anodica di profili di Alluminio per modanature destinate al settore automotive.

Lo stabilimento sarà suddiviso in tre zone principali:

- una zona in cui vengono effettuate lavorazioni di tipo meccanico (pretrattamento “a secco” delle superfici);
- una zona con l’impianto di anodizzazione;
- una zona adibita agli impianti ausiliari e di servizio e, in particolare, agli impianti di riscaldamento/raffreddamento, agli impianti di trattamento delle acque di lavaggio in circuito chiuso, ai sistemi di stoccaggio dei prodotti e dei concentrati (rifiuti smaltiti fuori sito) e agli impianti di aspirazione/trattamento delle emissioni.

PROCESSO PRODUTTIVO



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

L'ossidazione anodica (o anodizzazione) è un trattamento elettrochimico con il quale si ottiene un film superficiale protettivo, noto come "strato di passivazione", particolarmente resistente alla corrosione, all'abrasione, di elevata resistenza elettrica e di ottime qualità estetiche.

Il processo di anodizzazione deve essere preceduto da opportuni trattamenti (preliminari) che sono essenzialmente di due tipi:

- 1) la "pulimentatura" meccanica (a secco), atta ad eliminare dalla superficie le imperfezioni fisiche che non possono essere eliminate mediante trattamenti chimici/elettrochimici;
- 2) i pretrattamenti "a umido" (come la sgrassatura e il decapaggio), in testa alla linea di anodizzazione, finalizzati a rimuovere sporco e ossidi (che possono interferire con la formazione del film anodico), rendendo una superficie uniformemente reattiva adatta a ricevere il trattamento di anodizzazione.

Pretrattamenti meccanici

Per i pretrattamenti meccanici è previsto l'utilizzo di un impianto di lucidatura robotizzato a tavola rotante dotato di n°7 unità di lavoro (spazzole) con 6 assi controllati. La macchina sarà completamente robotizzata e compartimentata all'interno di una cabina realizzata con pannelli fonoassorbenti. I profili verranno lucidati da una serie di spazzole che ruotano contrapposte o affacciate. Il profilo entrerà da una parte, viaggerà orizzontalmente trascinato dalle spazzole e da opportuni rulli guida e, dopo trattamento, uscirà dalla parte opposta della macchina. Ogni unità di lavoro della lucidatrice sarà presidiata da una bocchetta aspirante, per un totale di n° 7 bocchette aspiranti tutte collettate ad un gruppo aspirofiltrante centralizzato (camino n° 1).

Pretrattamenti "a umido" e trattamento di anodizzazione

L'impianto di anodizzazione sarà costituito da una serie di vasche, ognuna con una sua specifica funzione, poste in sequenza secondo l'ordine di utilizzo in modo da poter raggiungere un elevato livello di automazione.

I processi che si svolgono nelle varie vasche si possono suddividere in tre gruppi principali:

- trattamenti pre-anodizzazione,
- anodizzazione,
- post-processing.

Il ciclo di lavoro della linea automatica si articolerà nelle seguenti fasi di trattamento (sequenziali):

1) Sgrassatura (debolmente alcalina): ha lo scopo di rimuovere dalla superficie metallica sostanze organiche e/o residui di precedenti lavorazioni eventualmente presenti intrappolate nelle micro asperità delle superfici. La sgrassatura viene effettuata in un bagno leggermente alcalino, contenente uno specifico prodotto detergente, riscaldato ad una temperatura di 60°C e costantemente agitato mediante insufflazione d'aria per garantire il massimo effetto pulente. Segue un risciacquo statico con recupero in controcorrente (nel bagno di sgrassatura).

2) Strippaggio telai (in bagno acido): Questo processo è necessario per rimuovere dai telai di supporto dei profili lo strato di ossido e/o di vernice protettiva che via via si forma. Viene utilizzata una soluzione di uno specifico agente strippante essenzialmente a base di acido solforico e di acido solforico riscaldata ad una temperatura di circa 60°C e costantemente agitata mediante insufflazione d'aria.



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

3) Satinatura (alcalina): è un processo chimico utilizzato per opacizzare la superficie e anche per eliminare eventuali piccole imperfezioni superficiali dei profili. La soluzione di satinatura è costituita da soda caustica (50 ÷ 60 g/l) con aggiunta di apposito additivo necessario ad ottenere un'aggressione controllata dell'alluminio e prevenire la precipitazione di idrossido di alluminio nel bagno e la conseguente incrostazione di unità riscaldanti e vasche. La soluzione viene mantenuta a 60°C e il bagno viene all'occorrenza agitato mediante insufflazione d'aria. Dopo la satinatura si effettua un risciacquo statico e, a seguire, un secondo risciacquo spray con recupero (in controcorrente) nel primo.

4) Neutralizzazione (in bagno acido): I manufatti da anodizzare, dopo i trattamenti alcalini di sgrassatura e satinatura chimica e relativi risciacqui, vengono immersi in un bagno di neutralizzazione acida; questa operazione ha il duplice scopo di:

- eliminare eventuali idrossidi (insolubili) formati sulla superficie dei manufatti a seguito dei trattamenti alcalini (azione di decapaggio);
- rendere compatibile (abbassare) il pH della superficie dei manufatti da trattare con il bagno successivo (azione di neutralizzazione).

Viene allo scopo utilizzata una soluzione acida per acido solforico (160 ÷ 200 g/l) contenente una minor frazione di un additivo a base di acqua ossigenata. Il processo viene condotto a temperatura ambiente con agitazione tramite insufflazione d'aria. Segue un lavaggio dinamico con acqua demineralizzata in circuito chiuso.

5) Brillantatura (in bagno acido): È un attacco elettrochimico con acidi forti (acido solforico e acido fosforico in frazioni circa uguali) a caldo (60°C) tramite il quale si elimina la rugosità superficiale dei manufatti (gli acidi "sciolgono" selettivamente le asperità presenti sulla superficie del metallo).

L'operazione viene effettuata in 3 passaggi intercalati da risciacqui statici per recuperare i trascinalenti di acido; alla fine si effettua un lavaggio dinamico per immersione e spray con acqua demineralizzata in circuito chiuso. I bagni di brillantatura vengono agitati mediante insufflazione d'aria e i pezzi vengono anche agitati meccanicamente in senso bidimensionale.

6) Sbianca (alcalina) : Durante la brillantatura si forma, sulla superficie dei pezzi, un sottile strato di ossido che deve essere rimosso; viene allo scopo utilizzato un bagno leggermente alcalino per soda caustica (20 g/l) a caldo (50°C) seguito da un risciacquo statico spray (con recupero in controcorrente dei trascinalenti) e da un lavaggio dinamico con acqua demineralizzata in circuito chiuso. Anche il bagno di sbianca viene agitato tramite insufflazione d'aria.

7) Neutralizzazione (in bagno acido): Si ricorre ancora una volta ad un decapaggio acido per:

- eliminare gli idrossidi formati sulla superficie dei pezzi a seguito del trattamento di sbianca alcalina;
- rendere compatibile (abbassare) il pH della superficie dei manufatti da sottoporre all'ossidazione anodica.

Viene allo scopo utilizzata una soluzione acida per acido solforico (160 ÷ 200 g/l) contenente una minor frazione di un additivo a base di acqua ossigenata.

Il processo viene condotto a temperatura ambiente con agitazione tramite insufflazione d'aria.

8) Ossidazione anodica: questo processo consiste nella ossidazione superficiale dell'alluminio mediante immersione del pezzo da trattare in un bagno acido in cui avviene un passaggio di corrente elettrica (con una densità di corrente di circa 1,5 A/dm²) che, in presenza di ossigeno, produce una patina superficiale (film di ossido). L'elettrolita è costituito per il 22% da acido solforico. Gli elettrodi, che garantiscono il fenomeno dell'elettrolisi (a base del processo), sono:

- l'anodo, costituito dai profili di alluminio da anodizzare;
- il catodo, costituito da lamelle di alluminio opportunamente trattate e installate verticalmente alle pareti delle vasche di trattamento.



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

Il processo è esotermico e quindi la temperatura deve essere costantemente controllata e mantenuta a circa 20°C con il raffreddamento della soluzione ottenuto tramite scambiatori di calore (attraverso i quali viene ricircolato il bagno) e impianto frigorifero (di refrigerazione dell'acqua di raffreddamento).

Il processo viene condotto in 5 bagni agitati tramite insufflazione d'aria, seguiti da un risciacquo statico (con recupero dei trascinalenti in controcorrente) e da due lavaggi dinamici (il primo ad immersione e il secondo spray con lavaggio barra) con acqua demineralizzata in circuito chiuso.

9) Sigillatura (fissaggio a caldo): per assicurare una buona resistenza alla corrosione del film passivante, si deve provvedere alla chiusura dei pori dello spesso strato di ossido esterno. Ciò si ottiene semplicemente immergendo l'alluminio anodizzato in acqua bollente (a 98°C) additivata di uno specifico tensioattivo in piccola quantità; si ottiene così l'idratazione dell'ossido che ne causa il rigonfiamento e quindi la sigillatura dei pori. Il processo viene condotto in 4 bagni seguiti da un risciacquo statico a caldo (a 85°C) e da un lavaggio dinamico con acqua demineralizzata in circuito chiuso.

10) Anaforesi protettiva: Per migliorare l'effetto estetico e assicurare la massima durabilità, i profili anodizzati vengono rivestiti, per immersione, con una speciale vernice acrilica trasparente sfruttando la tecnica dell'elettroforesi, basata sul movimento di particelle elettricamente cariche in un fluido per effetto di un campo elettrico.

All'uscita dalla vasca di trattamento, i profili vengono lavati con la parte liquida del bagno; per ottenere questo liquido, il bagno viene estratto ed ultrafiltrato, ottenendo così un permeato (utilizzato per il lavaggio) che ricade poi nella vasca, così come il concentrato (per minimizzare le perdite di vernice).

A seguire si effettuano due lavaggi "a cascata" e un lavaggio dinamico con acqua demineralizzata in circuito chiuso, per eliminare colature e rimuovere depositi che altererebbero l'aspetto esteriore dei manufatti.

Il processo di verniciatura per elettrodeposizione è molto efficace e non ha praticamente emissioni.

11) Polimerizzazione della resina (in forno): La resina acrilica polimerizza semplicemente riscaldandola con un processo di essiccazione in forno alla temperatura di 180 ÷ 200 °C che non origina emissioni.

Si prevede l'utilizzo di n. 4 camere di essiccazione (forni) in serie riscaldate mediante ricircolazione di aria calda.

La movimentazione dei manufatti e l'immersione nelle vasche saranno gestite automaticamente tramite PLC: una volta inserito il codice del prodotto, il software gestirà autonomamente ogni passaggio del ciclo, tempi di immersione compresi.

Il riscaldamento delle vasche, ove previsto, sarà realizzato mediante circolazione di vapore (vettore termico) entro apposite serpentine, realizzate con materiali idonei resistenti all'aggressività delle soluzioni di trattamento. Il riscaldamento, così come il raffreddamento (tramite scambiatore di calore – impianto frigorifero), verranno controllati automaticamente tramite sistemi di regolazione gestiti da PLC.

Tutte le vasche attive saranno dotate di indicatori di livello.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Operazioni di pre-trattamento meccanico delle superfici (lucidatura) :

il flusso d'aria avrà una portata di 12'000 mc/h, sarà depolverato con filtro a maniche autopulente, verrà ripreso da un elettroventilatore (a valle del filtro) e sarà emesso in atmosfera attraverso il



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

camino n. 1, avente un diametro di 550 mm ed uno sbocco tipo FIAT portato ad una quota di almeno 1 m soprastante l'estradosso della copertura e qualsiasi altro ostacolo presente nel raggio di 10 m, onde garantire la migliore dispersione del particolato residuo (inf. 10 mg/Nmc).

Pretrattamenti “a umido” e trattamento di anodizzazione:

le emissioni saranno determinate dalla necessità di prevenire la diffusione di gas inquinanti nell'ambiente di lavoro mediante sistemi di captazione localizzata sulle vasche di trattamento.

Poichè le vasche di trattamento conterranno prevalentemente bagni caldi, alla loro superficie si potranno liberare:

- aerosol alcalini (vasche di sgrassatura, satinatura e sbianca),
- aerosol acidi (vasche di neutralizzazione, brillantatura e ossidazione anodica),

Si prevede l'installazione di apposite cappe aspiranti a flusso tangenziale a bordo vasche, dimensionate essenzialmente sulla base dell'estensione delle superfici evaporanti e di una determinata velocità di captazione, collegate (mediante canalizzazioni in materiale adeguato) a sistemi di aspirazione e abbattimento (degli aerosol veicolati).

I condotti di aspirazione, che raggruppano assieme flussi acidi e flussi alcalini (determinando anche fra loro un'azione di neutralizzazione), saranno aerei con adeguate pendenze in modo da poter raccogliere eventuali liquidi di condensa in appositi pozzetti di drenaggio.

Per consentire un'agevole regolazione (bilanciamento) dei flussi d'aria aspirati e garantire la massima flessibilità di esercizio sono stati previsti tre circuiti di aspirazione indipendenti ciascuno afferente ad un proprio abbattitore, ed un proprio ventilatore (con motore controllato da inverter per regolare la portata a seconda della necessità) e ad un proprio camino di emissione (del flusso d'aria aspirato e trattato).

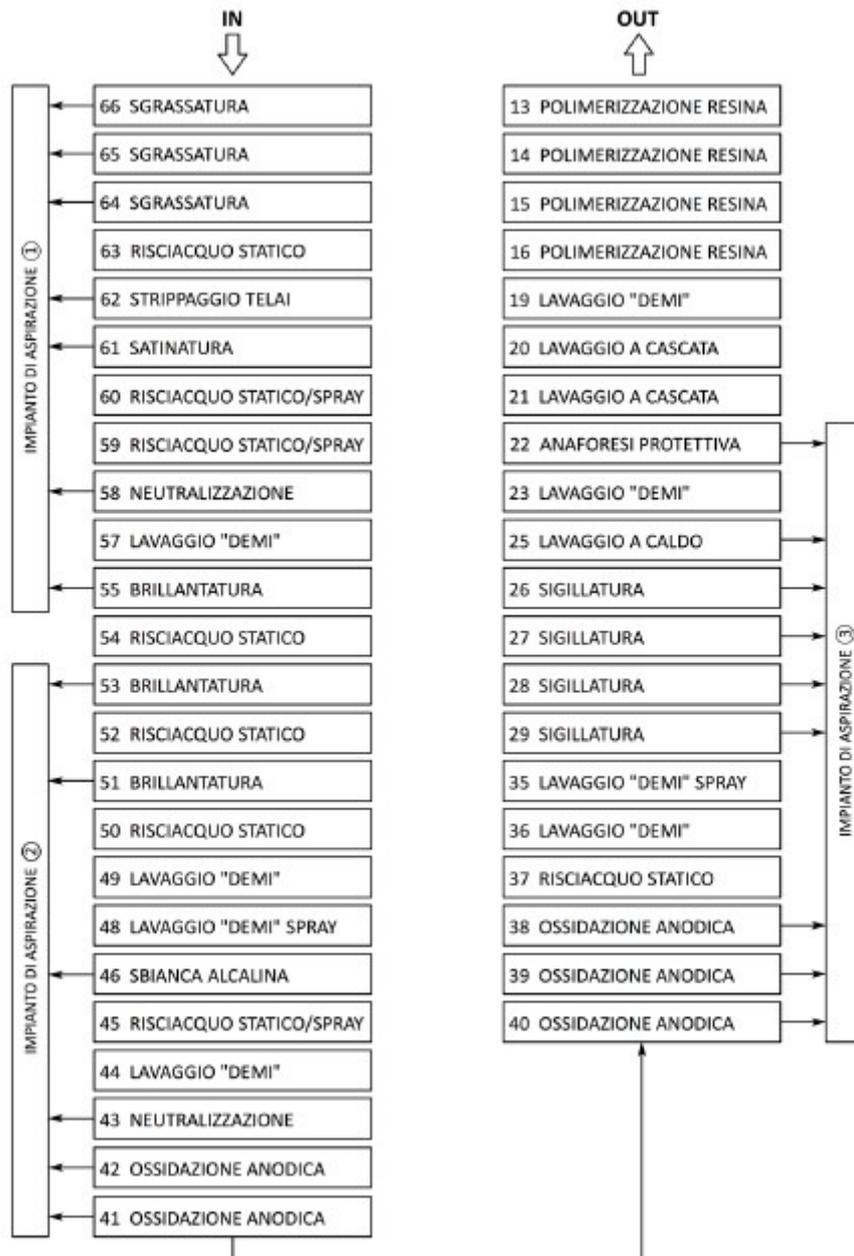


PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza





PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

Le portate di aspirazione previste saranno:

- circa 42'000 mc/h per l'impianto di aspirazione identificato con 1 nello schema soprastante;
- circa 49'000 mc/h per l'impianto di aspirazione identificato con 2 nello schema soprastante,
- circa 45'000 mc/h per l'impianto di aspirazione identificato con 3 nello schema soprastante.

Per l'abbattimento degli aerosol si prevedono scrubber ad acqua con terminale separatore di gocce. Si prevede di installare per ciascun impianto di aspirazione uno scrubber autonomo del tipo orizzontale, a flusso ortogonale fra corrente gassosa (da trattare) e corrente liquida (liquido di lavaggio).

I flussi d'aria trattati nei tre scrubber, ripresi dai relativi ventilatori di aspirazione, verranno convogliati ai rispettivi camini di emissione (all'atmosfera), del diametro di 1'000 mm, indicati con i nn. 2a, 2b, 2c.

Lo sbocco dei tre camini, tipo FIAT, sarà portato ad una quota di almeno 1 m soprastante l'estradosso della copertura e qualsiasi altro ostacolo presente nel raggio di 10 m, onde garantire la migliore dispersione degli inquinanti residui.

TRATTAMENTO ACQUE

L'idroesigenza "produttiva" dello stabilimento (per sostituzione/reintegro bagni di trattamento e risciacqui, rigenerazione impianti di demineralizzazione a circuito chiuso, produzione vapore,



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

reintegro acqua evaporata negli scrubber) sarà sostenuta tramite prelievo da pubblico acquedotto, così come il fabbisogno idrico dei servizi igienici per il personale.

Il progetto opta per un impianto a “SCARICO ZERO; ciò comporta di prevedere smaltimenti “fuori sito” dei reflui concentrati (come i bagni esausti e gli eluati) che non risulta possibile (ulteriormente) riciclare.

Le acque di raffreddamento vengono riciclate integralmente mediante l’adozione di scambiatori di calore asserviti ad impianti frigoriferi a pompa di calore (chiller) e ad assorbimento, mentre per consentire il riciclo dell’acqua, che deve essere di ottima qualità (acqua demineralizzata) per le operazioni di lavaggio, si prevede il ricorso al trattamento cosiddetto a SCAMBIO IONICO.

Per assicurare un adeguato ciclo di lavoro ad un impianto a scambio ionico è necessario che le acque di lavaggio da trattare presentino una salinità non elevata (per questa ragione si prevede l’inserimento di risciacqui statici a valle dei bagni di trattamento e a monte dei lavaggi dinamici alimentati in continuo con l’acqua demineralizzata in circuito chiuso. L’adozione di risciacqui statici (con recuperi “in controcorrente” nei bagni che li precedono) prospetta, oltre all’economia della risorsa idrica, un risparmio di prodotti chimici.

Nel progetto si prevedono due impianti di demineralizzazione separati, dedicati rispettivamente:

- 1) al segmento comprendente i trattamenti di pre-anodizzazione e di anodizzazione;
- 2) al segmento post-processing di applicazione del protettivo.

Per garantire la massima affidabilità e flessibilità di utilizzo, i due impianti sono entrambi concepiti su due linee di trattamento disposte in parallelo.

Gli eluati saranno accumulati e avviati a smaltimento fuori sito: per una corretta gestione di questi rifiuti si prevede che gli eluati acidi e quelli alcalini vengano stoccati in due serbatoi separati, dedicati (in PE a doppio contenitore) da 21 mc/cad.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, benchè l’impianto rientri fra le tipologie di insediamenti elencati nell’allegato F (punto 3) delle N.T.A. del PTA Veneto, si evidenzia che:

- le aree in cui si effettuano lavorazioni nonché quelle di deposito di materie prime, ausiliari di processo e rifiuti sono tutte coperte e protette dall’azione degli agenti atmosferici, in quanto dislocate all’interno del fabbricato;
- le sostanze liquide sono stoccate all’interno di contenitori presidiati da appositi bacini di contenimento ovvero in serbatoi a doppio contenitore;
- nei piazzali esterni non è presente alcun deposito o lavorazione e non ricorrono pertanto circostanze che possano comportare il dilavamento meteorico di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l’ambiente;
- non si ha la presenza di depositi di rifiuti, materie prime e prodotti non protetti dall’azione degli agenti atmosferici, né si effettuano lavorazioni, né si ha la presenza di circostanza che possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. N. 152/06.

Non si ravvisa, quindi, la necessità di raccolta e trattamento delle acque meteoriche che, come già accade (dato che il fabbricato e le aree impermeabilizzate scoperte sono esistenti e resteranno immutate) continueranno ad essere recapitate nella fognatura “bianca” che serve la zona industriale.



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio fiscale: Palazzo Godi – Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Autorizzazione Integrata Ambientale n. 01/19

ALLEGATO 2

Il presente allegato, definito come “*Allegato 2*” e costituente parte integrante e sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n.1/2019, riporta i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare nell’esercizio dell’attività svolta dalla ditta CSP Group srl, nell’installazione di via Ponticelli 37, in comune di Agugliaro (VI).

Prescrizioni per singole matrici ambientali

Emissioni in atmosfera

1. La ditta dovrà comunicare con almeno 15 giorni di anticipo alla Provincia e all’ARPAV, la data di messa in esercizio dei nuovi impianti (comunicazione di avvio impianto). Per le operazioni meccaniche il termine per la messa a regime coincide con la messa in esercizio. Per i pretrattamento ad umido e la fase di anodizzazione - tenendo conto della previsione aziendale di un avvio a regime ridotto - la comunicazione in questione dovrà essere presentato per ogni step, dettagliando l’impiantistica anche di abbattimento che sarà messa in funzione.
2. Ad ogni avvio dovrà seguire un controllo analitico nei primi dieci giorni, trasmettendone gli esiti alla Provincia entro i successivi 45 giorni (comunicazione esiti primo controllo) e dando comunicazione ad ARPAV con almeno 15 giorni d’anticipo della data in cui intende effettuare i prelievi.
3. I controlli periodici delle emissioni in atmosfera sono richiesti con frequenza annuale e triennale, come indicato nel piano di monitoraggio; tali controlli dovranno essere effettuati, nelle condizioni di esercizio più gravose degli impianti produttivi.
4. La ditta dovrà effettuare i controlli di cui al precedente punto dando comunicazione ad ARPAV con almeno 15 giorni d’anticipo della data in cui intende effettuare i prelievi.
5. I dati relativi agli autocontrolli effettuati dovranno essere riportati su apposito registro a cui si alleggeranno i certificati analitici ed essere tenuti a disposizione dell’autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 1 allegato VI parte V del D.Lgs. 152/06. Per i certificati analitici si dovrà far riferimento allo schema riportato in calce.

6. I punti di emissione dovranno essere identificati in modo univoco e per ogni punto di controllo e prelievo dovrà essere garantita in alternativa la presenza di una bocchetta di prelievo dotata di tronchetto filettato di dimensioni unificate, munito di tappo e saldato al camino o di flangia universale di dimensioni unificate dotata di fori passanti e di controflangia cieca per la chiusura, costruiti secondo quanto riportato in calce al presente. Per la sezione di campionamento dovrà essere rispettato quanto previsto al punto 3.5. dell'allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/06.
7. Le metodologie di campionamento e analisi dovranno essere quelle utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV, riportate nel sito specifico <http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/ippc/servizi-alle-aziende/metodiche-analitiche>. Le metodiche utilizzate dal Servizio Laboratori di ARPAV faranno in ogni caso fede in fase di contraddittorio. L'azienda può cambiare le metodiche analitiche, previa comunicazione ad ARPAV, la quale può esprimersi in merito.
8. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, deve essere annotata su un apposito registro da tenersi a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 2 allegato VI parte V del D.Lgs. 152/06.
9. La ditta dovrà sempre provvedere ad una corretta gestione e manutenzione dei propri sistemi di abbattimento, secondo quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo. In caso di anomalie o guasti agli impianti il gestore deve darne comunicazione alla Provincia, al dipartimento provinciale dell'ARPAV e al Comune entro le otto ore successive. Qualora le anomalie di funzionamento siano tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, si dovrà procedere alla sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza; le difformità accertate nei controlli analitici effettuate dal gestore devono essere comunicate entro 24 ore dall'accertamento.
10. Per gli scrubber dopo l'avvio e in concomitanza al primo report la ditta dovrà comunicare il range di pH individuato come ottimale per la soluzione di abbattimento. Gli scrubber dovranno essere dotati di sistemi di allarme sonoro/visivo in caso di valori di pH fuori range.

Scarichi idrici/gestione acque meteoriche

Attualmente tutta la ZAI di Agugliaro, compreso lo stabilimento di CSP, risulta sprovvista di fognatura industriale ove recapitare i reflui produttivi; l'azienda come da proposta dovrà quindi adottare un sistema a "scarico zero" con il riciclo integrale delle acque di raffreddamento e di lavaggio. I bagni esausti, i concentrati da controlavaggio filtri e gli eluati da rigenerazione resine saranno gestiti come rifiuti liquidi e conferiti a terzi autorizzati.

12. La ditta dovrà garantire quanto di seguito riportato a confermare la non necessità di autorizzazione allo scarico per le acque meteoriche di dilavamento:

- *l'attività dovrà essere condotta esclusivamente all'interno dell'edificio;*
- *nel piazzale esterno non dovrà esserci presenza di depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, nè dovranno essere effettuate operazioni di carico/scarico;*

- nel piazzale esterni dovrà avvenire solo il transito dei mezzi paragonabile alla viabilità stradale;

13. In adempimento alla prescrizione n. 3 del Parere del Comitato Provinciale V.I.A. allegato alla Determinazione della Provincia di Vicenza N. 899 del 14/08/2018 di esclusione dalla procedura di V.I.A., per il primo anno di esercizio la ditta dovrà procedere secondo la proposta presentata con n. 2 caratterizzazioni analitiche (semestrali) delle acque meteoriche di dilavamento. Il campionamento potrà essere effettuato nel pozzetto terminale individuato nell'Elaborato grafico B19 - B21; i parametri da analizzare saranno: pH, Solidi sospesi totali, COD, Alluminio, Arsenico, Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo esavalente, Ferro, Manganese, Mercurio, Selenio, Fosforo totale, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Silicio, Fenoli totali, Cloruri, Fluoruri, Idrocarburi e PFAS. Gli esiti di tale controllo dovranno essere presentati in concomitanza al primo report. Questa Amministrazione si riserva di sottoporre gli esiti all'ufficio competente per eventuali ulteriori determinazioni.

Emissioni sonore

14. L'azienda deve verificare, con cadenza triennale e ogni qualvolta vi siano delle modifiche che comportano delle variazioni sostanziali del livello di rumore, l'attualità della Valutazione di Impatto Acustico, aggiornando lo studio agli atti ed eseguendo i rilievi fonometrici necessari, utilizzando le professionalità di un Tecnico Competente in Acustica Ambientale. Devono essere valutati i livelli di emissione, immissione e differenziale e confrontati con i relativi limiti. Le misure per valutare i livelli di immissione e differenziale devono essere effettuate presso i ricettori più esposti al rumore; qualora ciò non fosse possibile deve essere individuata una posizione di misura (nelle vicinanze del ricettore o in prossimità della sorgente) che consenta di stimare il livello presso il ricettore. I parametri da misurare sono i livelli acustici per i quali è stata evidenziata la potenziale criticità. Si segnalano, per l'elaborazione della documentazione di impatto acustico ai sensi dell'articolo 8 della Legge n. 447 del 1995, le Linee Guida approvate con Deliberazione del Direttore Generale ARPAV (DDG n.3 del 29.01.2008) e consultabili nel sito internet dell'Agenzia, all'indirizzo http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agenti-fisici/fle-e-allegati/linee_Guida-DOC-Impatto_Acustico.

15. In caso di superamento, da comunicarsi tempestivamente a questo Ente, al Comune ed all'ARPAV, dovranno essere realizzate opportune mitigazioni acustiche concordandole con Comune ed ARPAV. Tali interventi dovranno essere comunicati a questa Amministrazione per gli aspetti di competenza.

16. Le campagne di misura dovranno essere effettuate durante lo svolgimento delle attività rumorose, con comunicazione preventiva di almeno 15 giorni, al Comune ed ad ARPAV, che potranno presenziare allo stesso. Per i limiti dovrà essere fatto riferimento al piano di zonizzazione acustica del comune di Agugliaro.

17. La prima campagna di misure a seguire il presente provvedimento dovrà essere effettuata entro un anno dall'avvio dell'impianto e le successive con frequenza triennale.

Gestione rifiuti

18. Al report sulla produzione dei rifiuti di cui al Piano di Monitoraggio e Controllo che riporta un elenco limitato ai rifiuti caratteristici dello specifico comparto produttivo, dovrà essere allegata copia del MUD.
19. I rifiuti prodotti dovranno essere raggruppati in aree dotate di apposita cartellonistica, indicante il relativo codice C.E.R. e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
20. La gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dalla parte IV Titolo I D.Lgs. 152/06; in particolare la loro gestione dovrà avvenire nella modalità di deposito temporaneo così come definito dall'art. 183 c. 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/2006.

Altro

21. La ditta dovrà costantemente vigilare sul buono stato di conservazione delle pavimentazioni impermeabilizzate ed effettuare, in presenza di eventuali fessurazioni, le relative manutenzioni.
22. Sulla proposta per il pianto di monitoraggio delle acque sotterranee presenta dalla ditta questa Amministrazione si riserva una valutazione nel termine di 60 giorni dalla data del presente provvedimento, trascorsi i quali la proposta si intenderà accolta.
23. Il sistema di monitoraggio della falda dovrà essere reso operativo prima dell'avvio dell'impianto; entro i successivi 90 giorni la ditta dovrà procedere ad un'analisi a set esteso. I referti analitici dovranno essere trasmessi a questa Amministrazione e ad Arpav nel termine di 30 giorni dal prelievo con una proposta di set analitico per i successivi controlli.
24. Successivamente è richiesta un'analisi con frequenza quinquennale per i parametri oggetto di proposta, eventualmente integrati sulla base di determinazioni di questa Amministrazione.
25. Le date di prelievo dovranno essere comunicate ad ARPAV con anticipo di almeno 15 giorni.
26. Qualora dal monitoraggio dovessero emergere delle anomalie dovrà esserne data tempestiva comunicazione a questa Amministrazione, al Comune ed ARPAV.
27. La ditta, ad esclusione dei periodi di chiusura per ferie, dovrà comunicare eventuali fermi prolungati – oltre 15 gg- di attività e qualora tali periodi superino trenta giorni dovrà essere contestualmente presentato un piano con le attività di controllo e monitoraggio da condursi durante gli stessi e diverse rispetto alla normale attività nonché le azioni da mettere in atto anche dal punto di vista strutturale per garantire la sicurezza dell'impianto.
28. Dovrà altresì essere comunicata il fine esercizio dell'attività. Con tale comunicazione dovrà essere presentato un Piano di ripristino ambientale che descriva gli interventi che verranno attuati al fine della restituzione del sito agli usi originari e i relativi accertamenti analitici per verificare l'assenza di eventuale contaminazione del sito.
29. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano monitoraggio e controllo dovranno seguire le seguenti indicazioni:

Tutti i dati ottenuti dall'autocontrollo devono poter essere verificati in sede di sopralluogo ispettivo. I dati originali (es. bollette, fatture, documenti di trasporto, Rapporti di prova etc.) devono essere conservati almeno per 5 anni in modo da garantire la rintracciabilità del dato stesso.

Eventuali registrazioni e tutti i certificati analitici, compresi quelli effettuate da laboratori esterni o direttamente dall'impianto di destino devono essere conservati presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità competenti al controllo, almeno per 5 anni.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, il gestore dovrà trasmettere, alla Provincia di Vicenza, all' ARPAV, al Comune di Agugliaro entro il 30 aprile di ogni anno un documento contenente i dati caratteristici dell'attività dell'anno precedente costituito da:

- a) un report informatico sul modello fornito dall'Autorità competente (<http://ippc.arpa.veneto.it/>) dove inserire i dati previsti dalle tabelle del "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" ossia quelli a cui è stato assegnato "SI" nella colonna 'Reporting' dell'Allegato 3; il report dovrà essere trasmesso su supporto informatico;
- b) una relazione esplicativa dell'attività aziendale con il commento dei dati dell'anno in questione e i risultati nel monitoraggio. La relazione, che può essere corredata da grafici esemplificativi, deve contenere la descrizione di eventuali metodi di stima/calcolo dei dati comunicati. Il superamento dei Valori Limite di Emissioni è da giustificare, ove possibile, specificando la causa dell'incidente (es. manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria o interruzione degli impianti di abbattimento, condizioni meteo-climatiche avverse etc.) e gli interventi risolutivi adottati. Variazioni significative tra i diversi anni di monitoraggio vanno giustificate. La suddetta relazione dovrà essere trasmessa su supporto informatico.

Limiti alle emissioni Aria

La seguente tabella riporta, in relazione al processo produttivo, i limiti per le emissioni in atmosfera ritenute significative.

Fase	Punto di emissione	Tecnologie di contenimento	Quota (m)	Portata [Nmc/h](***)	Limiti	
					inquinanti	Valore concentrazione mg/Nmc
Aspirazione lucidatura	1	Filtro a maniche	10	12.000	polveri	10
Aspirazione bagni di trattamento	2a	Scrubber	10	40000	acido solforico	2
Aspirazione bagni di trattamento	2b	Scrubber	10	45.000	acido solforico	2

Aspirazione bagni di trattamento	2c	Scrubber	10	42.000	acido solforico	2
					COT	50

(***) ammesso con un range di variabilità di $\pm 20\%$. A fronte di riscontri analitici con portate riscontrate superiori il limite in emissione dovrà essere modulato proporzionalmente secondo la formula indicata nell'art.271 comma 13.

**SCHEMA TIPO DI CERTIFICATO ANALITICO PER EMISSIONI IN ATMOSFERA
(*importante considerare indicazioni sotto riportate)**

Ditta:

Attività produttiva svolta:

Camino n. Relativo all'impianto di

Campione 1 prelevato il da _____

Durata del prelievo dalle ore alle ore

Campione 2 prelevato il da

Durata del prelievo dalle ore alle ore

Campione 3 prelevato il da

Durata del prelievo dalle ore alle ore

Tipo e quantità di materie prime utilizzate nell'impianto durante il prelievo e che abbiano influenza sulle emissioni

Strumentazione usata per il prelievo

Metodiche utilizzate per il campionamento _____

Metodiche utilizzate per l'analisi _____

Risultati analitici

Portata delle emissioni _____ Temperatura fumi _____

Tenore di ossigeno* _____ Umidità _____

**(da riportare solo per processi di combustione)*

Inquinante 1 Valore di concentrazione medio Flusso di massa

Inquinante 2 Valore di concentrazione medio Flusso di massa

Inquinante 3 Valore di concentrazione medio Flusso di massa

NOTE

Oltre alla data e alla firma, con timbro di iscrizione all'albo, del tecnico abilitato all'analisi, si dovrà allegare il verbale di campionamento e prelievo ed esprimere le seguenti determinazioni:

- 1) che le condizioni di marcia al momento del prelievo risultavano essere al regime massimo possibile od, eventualmente, motivare una situazione. difforme;
- 2) la presenza, o meno, ed il funzionamento, o meno, di eventuali impianti di abbattimento;
- 3) la motivazione sulla scelta degli inquinanti analizzati e giudizio sulla *loro* rappresentatività rispetto alla globalità dell'emissione ed al ciclo produttivo esaminato;
- 4) stima dell' errore standard nell'analisi;
- 5) motivazione delle eventuali difformità dei parametri tra quanto richiesto in sede di autorizzazione e quanto determinato al momento dell' analisi.

(*)Nelle more dei decreti attuativi richiamati al punto 17 dell' art. 271 del D.lgs 152/2006 per il campionamento manuale delle emissioni convogliate, tenuto conto di approfondimenti in merito effettuati con ARPAV si dispone quanto segue:

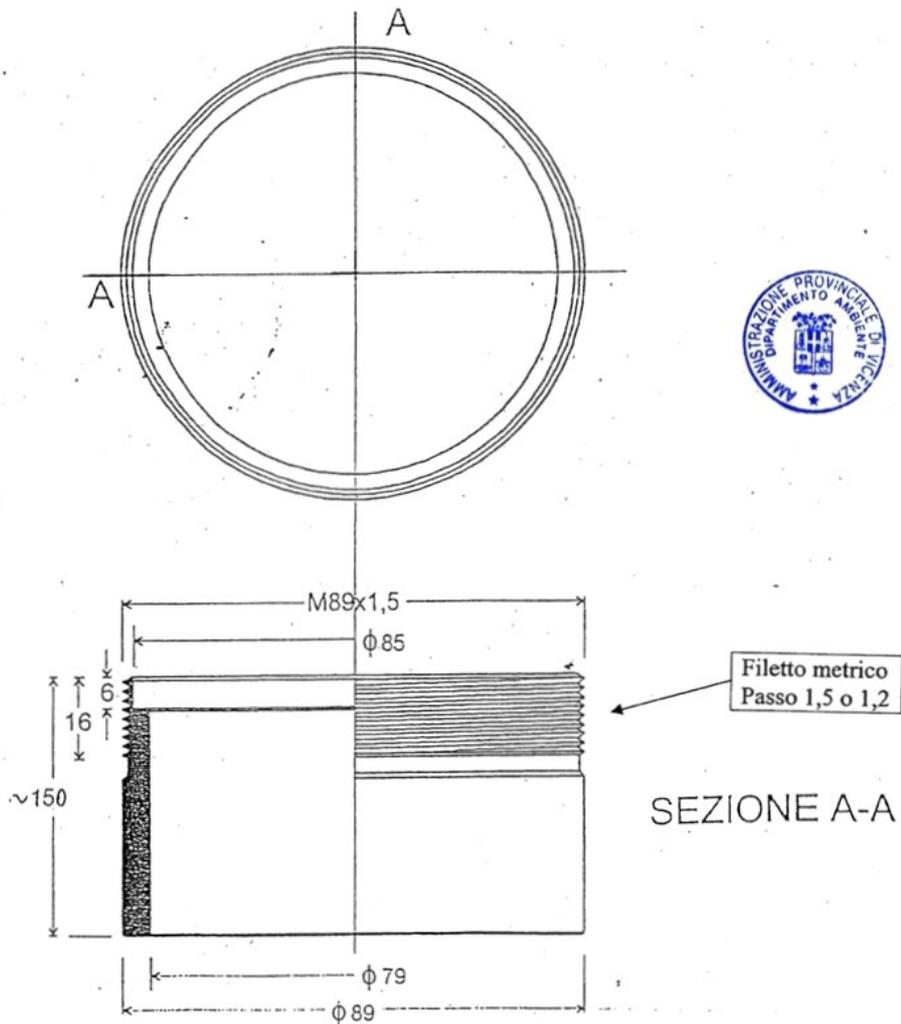
- a) il numero di prelievi o campioni da eseguire nel caso di campionamento manuale è di 3 per ciascuna misura. Ai fini del calcolo del valore di emissioni si deve considerare la media ottenuta da questi 3 campioni;
- b) il numero di prelievi o campioni è relativo a ciascun parametro o sostanza che si deve determinare per il confronto con il valore limite;
- c) il tempo di campionamento di norma deve essere di un' ora, tenuto conto che la concentrazione media è riferita, dal D.lgs 152/2006, ad un' ora di funzionamento dell' impianto nelle condizioni di esercizio più gravose. **N.B. tempi di campionamento diversi devono essere motivati**

- CARATTERISTICHE DEL TRONCHETTO DI PRELIEVO.

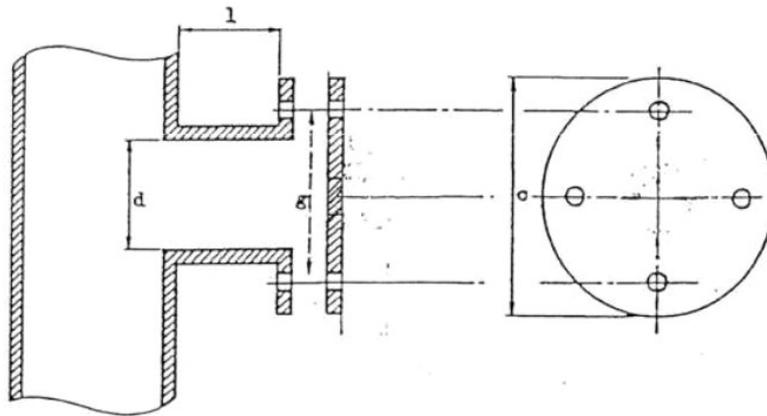
TRONCHETTO FILETTATO

DA PREDISPORRE SUL CONDOTTO DI EMISSIONE
OGGETTO DI CONTROLLO

Completo di tappo femmina filettato e
flangia filettata con foro centrale da 80 mm
(che si possano avvitare al tronchetto anche alla temperatura di esercizio del condotto.)



- CARATTERISTICHE FLANGIA UNIVERSALE.



d = da 79 a 85 mm (sono raccomandati diametri da 125 a 130 mm per camini con diametro interno > 700 mm)

g = da 160 a 200 mm

l = inferiore o uguale a 120 mm



ALLEGATO A

Il presente allegato, definito come “*Allegato A*” e costituente parte integrante e sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n.1/2019 rilasciata alla ditta CSP Group srl per l’installazione di via Ponticelli 37 in comune di Agugliaro riporta i diversi momenti dell’iter istruttorio e quanto emerso in conferenza a supportare le condizioni poste in autorizzazione.

Il progetto dell’attività di cui è richiesta AIA è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità (V.I.A.) ai sensi dell’ art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.; il procedimento si è concluso con determina di questa Amministrazione n.899 del 14/08/2018 di esclusione dalla procedura di V.I.A, subordinatamente a prescrizioni; per le prescrizioni si fa riferimento a quelle riportate nel parere 15/2018 allegato alla determina per costituirne parte integrante e sostanziale; si riportano di seguito dette prescrizioni:

“1) L’azienda è impegnata ad acquisire dalle autorità competenti le autorizzazioni necessarie per l’esercizio dell’attività, in particolare per quanto riguarda l’Autorizzazione Integrata Ambientale.

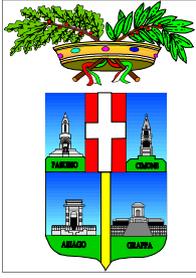
2) La documentazione da inoltrare per il rilascio della suddetta autorizzazione dovrà contenere le seguenti valutazioni/informazioni:

- caratterizzazione delle emissioni acustiche prodotte dalle sorgenti interne ed esterne all’attività, i dati di input al modello di calcolo mancano di riferibilità, valutando ed allegando le schede tecniche certificate con i livelli di emissione acustica, specifici per singola sorgente, nonché le effettive certificazioni dei sistemi di mitigazione previsti per gli impianti, così come indicato in relazione;

- specifiche tecniche e/o dati effettivamente riscontrati in loco tramite verifica dei requisiti acustici delle suddette partizioni perimetrali del capannone;

- report di monitoraggio del clima residuo con tempi più adeguati per la definizione delle emissioni acustiche che caratterizzano l’area di indagine. I report devono inoltre sempre riportare l’analisi del dato con i valori percentili L95 e i livelli minimi, da usare per la verifica del criterio differenziale. Inoltre a riguardo si riscontra un’anomalia circa la verifica dei livelli differenziali calcolati ai ricettori posti a est e a sud del lotto; nello specifico tale verifica non è prevista per le sorgenti di carattere mobile cioè traffico veicolare;

- la verifica dei livelli di traffico indotto deve essere effettuata previa classificazione delle infrastrutture stradali afferenti all’area di progetto così come indicato da specifica norma DPR 142/2004 ; si indichi quindi la tipologia di strada secondo tabella 2 del decreto specifico e i rispettivi limiti per il periodo diurno che saranno confrontati con le effettive emissioni di rumore dovute al traffico indotto di cui sopra. A riguardo si chiedono delle indicazioni riferibili sul numero dei mezzi di trasporto dell’attività e sulle emissioni di traffico indotto prodotte dall’attività allo scopo di valutare l’effettiva incidenza dei livelli incrementali prodotti dai mezzi – soprattutto pesanti – dell’attività stessa. Tali livelli, anche come sommatoria degli effetti del traffico esterno all’attività saranno confrontati con i limiti delle infrastrutture stradali afferenti l’area di indagine, percorse dai mezzi di trasporto di cui sopra;



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243

Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

- se durante il periodo notturno l'azienda operasse con impianti (es.: aspirazione aria), funzionanti anche in assenza di presidio e/o lavorazioni, tale situazione deve essere effettivamente dichiarata e verificata tramite analisi delle emissioni delle specifiche sorgenti. La norma non ammette a riguardo dichiarazioni non riferibili: "in periodo notturno non risulteranno in funzione impianti o apparecchiature con emissioni acustiche significative."

3) Il PMC dovrà prevedere modalità di controllo della presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei prodotti in ingresso e nei rifiuti liquidi inviati a smaltimento presso terzi ed un monitoraggio sulle acque meteoriche di dilavamento, distintamente per coperture e piazzali, almeno in avvio per una caratterizzazione ed eventualmente con cadenza periodica in base ai risultati iniziali.

Nello stesso parere si raccomanda, infine, al Comune di Agugliaro, nell'ambito degli aggiornamenti del piano comunale di Z.A., di valutare una modifica della classificazione, ritenendo più appropriata, per un'area industriale D1/3 con presenza di abitazioni, una classe V, con limiti di immissione ed emissione più restrittivi della classe VI."

In Conferenza si è proceduto ai richiami, rilievi e considerazioni di seguito riportate con riferimento alle diverse matrici.

SCARICHI IDRICI

Con riferimento agli scarichi si rileva che l'azienda non prevede alcun scarico di tipo produttivo.

Per le acque meteoriche

Richiamato che con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 è stato approvato il Piano di Tutela delle Acque, specifico piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. n. 152/2006 e che l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione, del suddetto Piano, disciplina le acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia ed acque di lavaggio ed i tempi di adeguamento a tale normativa degli stabilimenti industriali nuovi ed esistenti; modifiche a tale strumento sono intervenute con DGRV 842 del 15/5/2012;

Richiamato il parere della Commissione Tecnica Provinciale per l'Ambiente, prot. n. 85048 del 06.12.2011, a carattere di indirizzo per l'applicazione delle norme di settore e in particolare del Piano sopracitato;

Considerato che l'attività dell'azienda rientra fra le tipologie di insediamenti di cui all'allegato F delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto citato. Per tali tipologie di attività il comma 1) dell'articolo 39 della medesima norma prevede per le acque meteoriche di dilavamento il rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed il rispetto dei limiti di emissione "... nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi", sia per le acque di "prima" che di "seconda" pioggia;

Considerato che alla luce degli approfondimenti, nel tempo intervenuti, della norma e per le modifiche apportate alla stessa - DGRV 842 del 15.05.2012 - questa Amministrazione ritiene necessaria autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche nel momento in cui non vi è il rispetto



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE
Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

di tutte le seguenti condizioni:

- “- l’attività viene condotta esclusivamente all’interno di un edificio (es. capannone);*
- nel piazzale esterno non vi è presenza di depositi di rifiuti, materie prime, prodotti;*
- il piazzale esterno è inferiore a 5000 mq;*
- nel piazzale esterno avviene solo il transito dei mezzi paragonabile alla viabilità stradale;*
- le acque dei tetti non sono contaminate da eventuali emissioni in atmosfera originate dall’attività”;*

Considerato che per la gestione delle acque meteoriche relative all’installazione è stato dato conto che non vi è necessità di autorizzazione essendoci rispetto delle predette condizioni; a tal riguardo si richiama quanto riportato in allegato 1.

Tra le condizioni già richiamate in materia di VIA figura, per quanto di interesse, quanto segue: *Il PMC dovrà prevedere ...un monitoraggio sulle acque meteoriche di dilavamento, distintamente per coperture e piazzali, almeno in avvio per una caratterizzazione ed eventualmente con cadenza periodica in base ai risultati iniziali.*

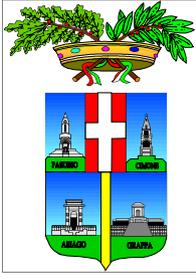
Considerato che la ditta per dare attuazione alla predetta prescrizione ha proposto per il primo anno di esercizio n. 2 caratterizzazioni analitiche delle acque meteoriche sulla base delle quali valutare la necessità di procedere o meno con cadenza periodica al monitoraggio. Al riguardo è evidenziato che non risulta possibile campionare distintamente le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e le acque meteoriche dei tetti in quanto le calate delle linee pluviali sono raccordate direttamente alle caditoie sul piazzale.

Considerato che il predetto “impegno” posto nell’obiettivo di avere uno strumento che possa confermare una situazione di mancata “contaminazione” e una non necessità di autorizzazione, alla luce di recenti approfondimenti condotti d’ufficio su sollecitazione anche di ARPAV impegnata in controlli per situazioni in cui per aree non soggette ad autorizzazione era stato determinato l’obbligo di monitoraggio, risulta difficile da “gestire” : non può essere che per una “situazione” che non necessita di autorizzazione valgano dei limiti da rispettare; in ogni caso non c’è un riferimento in termini di caratteristiche qualitative superate le quali può essere pensata la necessità di un monitoraggio.

Nel suddetto contesto si ritiene, per l’indirizzo seguito, di confermare per i piazzali che rispettano le condizioni di cui al parere soprarichiamato la non necessità di autorizzazione. Ogni verifica al riguardo consisterà proprio nel verificare che siano rispettati i presupposti in base ai quali è stata determinata la non necessità di autorizzazione.

Per le acque di dilavamento dei tetti la non necessità di autorizzazione è sostenuta dalla ditta sulla base delle caratteristiche delle emissioni.

Al fine di dar seguito comunque alla condizione posta con la determinazione in materia di



VIA si ritiene che la ditta debba dar seguito a quanto proposto. Gli esiti del controllo dovranno essere presentati in concomitanza al primo report. Questa Amministrazione si riserva di sottoporre gli esiti all'ufficio competente per eventuali ulteriori determinazioni.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Rilevato che in ordine alla quota dei punti di emissione questa Amministrazione, facendo riferimento a precisi bersagli - edifici circostanti, sentita in merito anche la Commissione Tecnica Provinciale per l'Ambiente (parere n. 9/2010), ritiene garantita in via generale la condizione richiesta dalla norma di efficace dispersione nel momento in cui "le quote dei camini risultano più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri. Le bocche dei camini situati a distanza compresa fra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati sono a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta" fermo restando che anche altezze inferiori possono essere legittimate a fronte di specifiche valutazioni e in linea generale è richiesto il rispetto della condizione ancorchè i modelli di ricaduta prefigurino situazioni di non criticità;

Considerato che l'azienda presenta una situazione in linea con quanto sopra;

Risultano significative e sono da sottoporre al rispetto di limiti in concentrazione con relativo monitoraggio periodico:

- le emissioni del pretrattamento meccanico delle superfici (lucidatura), di cui al camino 1 per il parametro polveri; si conferma il limite proposto di 10 mg/Nm^3
- le emissioni dei pretrattamenti a umido e del trattamento di anodizzazione di cui ai camini 2a , 2b e 2c .Per i limiti si fa riferimento al parere CTPA individuando l'acido solforico come inquinante con limite di 2 mg/Nm^3 .

RUMORE

Nella propria documentazione la ditta ha presentato un documento di valutazione dell'impatto acustico con il quale ha inteso anche rispondere alla prescrizione impartita con la determinazione di esclusione di VIA.

Il documento è stato sottoposto alla valutazione della competente sezione di ARPAV. Detta sezione , presa visione del documento, datato 30/10/18, redatto dall'ing. Ruggero Rigoni (Tecnico competente in acustica al n. 1023 dell'Elenco Regione Veneto) e delle integrazioni richieste a mezzo mail in data 22/01/19 e pervenute a mezzo PEC il 24/01/19 - prot. ARPAV 7999 ha richiamato che risultati ottenuti, come riportato nelle conclusioni della Valutazione, evidenziano il rispetto dei valori previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 (emissione ed immissione assoluti e differenziali) per il periodo di riferimento diurno e notturno. Ha quindi riportato che la valutazione è da ritenersi corretta per quanto concerne l'impatto acustico determinato dalla ditta nell'ambiente circostante, fermo restando che rimane l'obbligo per la ditta delle misure di



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE
Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

rumore con le quali verificare il rispetto dei limiti acustici.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Per la previsione di cui all'art. 29 sexies del D.Lgs. 152/06, punto 6-bis, “fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli” alle ditte è richiesto di presentare, per il tramite di un professionista abilitato, una proposta per un piano di monitoraggio delle acque sotterranee con piezometri a monte e a valle dell'azienda - piezometri di nuova installazione o sfruttando punti di prelievo già in essere, di profondità adeguata ad intercettare la prima circolazione idrica sotterranea.

Considerato che nella propria documentazione la ditta ha presentato la proposta in questione sottoposta alla valutazione di ARPAV; nelle more dell'emissione del parere si ritiene di disporre che al termine dei 60 giorni dal provvedimento in assenza di diverse determinazioni la ditta dovrà dare corso a quanto proposto e rendere operativo il sistema entro l'avvio dell'impianto.

Le prime analisi a set esteso dovranno essere effettuate entro i successivi 90 giorni.

Dato atto che la ditta ha proceduto alla verifica dell'obbligo di presentazione della “relazione di riferimento” secondo quanto previsto dall'All. 1 al DM 272/2014 rilevando un utilizzo di sostanze pericolose inferiori alla soglia. Il gestore non è quindi tenuto ad alcun obbligo.



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio fiscale: Palazzo Godi – Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Autorizzazione Integrata Ambientale n. 01/19

ALLEGATO 3

Il presente allegato, definito come “Allegato 3” e costituente parte integrante e sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n.1/2019, riporta il PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO che la ditta CSP Group srl, nell’installazione di via Ponticelli 37, in comune di Agugliaro (VI).

Quadro sinottico

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPA	ARPA
		Frequenza autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi (*)
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Materie prime e prodotti in ingresso e in uscita				
1.1.1	Materie prime	Mensile	SI	X	
1.1.2	Additivi	Mensile	SI	X	
1.1.3	Sottoprodotti e MPS ⁽¹⁾	NO	NO		
1.1.4	Controllo radiometrico ⁽²⁾	NO	NO		
1.1.5	Prodotti finiti	Mensile	SI	X	
1.1.6	Sottoprodotti e MPS ⁽³⁾	NO	NO		
1.1.7	Controllo radiometrico ⁽³⁾	NO	NO		
1.2	Risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	Mensile	SI	X	
1.3	Risorse energetiche				
1.3.1	Energia	Mensile	SI	X	
1.4	Consumo Combustibili				
1.4.1	Combustibili	Mensile	SI	X	
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.1	Punti di emissioni (emissioni convogliate)	Variabile	SI	X	
1.5.2	Inquinanti monitorati	Variabile	SI	X	X
1.6	Emissioni in acqua				
1.6.1	Punti di emissione ⁽⁴⁾	NO	NO		
1.6.2	Inquinanti monitorati ⁽⁴⁾	NO	NO		
1.7	Rumore				
1.7.1	Rumore	Triennale	SI (**)	X	Su segnalazione
1.8	Rifiuti				
1.8.1	Rifiuti in ingresso ⁽⁵⁾	NO	NO		
1.8.2	Rifiuti prodotti	Annuale	SI	X	
1.9	Suolo e sottosuolo				
1.9.1	Acque di falda	Quinquennale	SI	X	X
2	GESTIONE IMPIANTO - Controllo fasi critiche/manutenzione/stoccaggi				
2.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	Variabile	NO (***)	X	
2.2	Manutenzione ordinaria delle apparecchiature	Variabile	NO (***)	X	
2.3	Manutenzione ordinaria degli impianti di abbattimento degli inquinanti	Variabile	NO (***)	X	
2.4	Vasche di trattamento	Variabile	NO (***)	X	
2.5	Aree di stoccaggio	Variabile	NO (***)	X	
3	INDICATORI PRESTAZIONE				
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance	Annuale	SI	X	

- (1) Non vengono utilizzati e non è previsto l'utilizzo di sottoprodotti e/o materie prime secondarie.
- (2) Non si utilizzano sottoprodotti e/o materie prime secondarie e le materie prime in ingresso, costituite da profili in alluminio prodotti in altro stabilimento dell'azienda, non richiedono questo controllo.
- (3) Non si ottengono sottoprodotti / MPS.
- (4) L'attività non produce alcun refluvo produttivo in quanto viene adottata la tecnica a "scarico zero"; i bagni esausti, i concentrati da controlavaggio filtri e gli eluati di rigenerazione resine vengono gestiti come rifiuti liquidi e smaltiti mediante terzi autorizzati.
- (5) Non vi sono rifiuti in ingresso.
- (*) Le modalità di controllo analitico verranno specificate in dettaglio (sulla base di quanto ritenuto rilevante come impatto ambientale) nella lettera che verrà trasmessa da ARPAV entro il 31 dicembre dell'anno antecedente a quello in cui verrà eseguita l'ispezione ambientale integrata o preventivamente alla comunicazione di cui all'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..
- (**) La Relazione dell'attività di monitoraggio è da inviare all'Autorità competente, al Comune di Agugliaro e al Dipartimento Provinciale ARPAV competente, una volta conclusa, con la periodicità stabilita, in concomitanza dell'invio del reporting annuale.
- (***) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari. Invece i dati con frequenza di autocontrollo continua, se richiesti, dovranno essere inviati sempre, su supporto informatico, in file tipo .xls o altro database compatibile, in allegato al report.

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 – Materie prime e prodotti in ingresso e in uscita

In Ingresso

Tabella 1.1.1 - Materie prime

Denominazione	Modalità stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Profili in alluminio	Su superficie impermeabilizzata coperta (magazzino)	Intero ciclo produttivo	mq/anno	Fatture - registro acquisti / sistema di gestione magazzino	Mensile	SI (annuale)

(*) Il reporting sarà annuale con ripartizione mensile delle quantità

Tabella 1.1.2 – Additivi e ausiliari di processo

Denominazione	Fase di utilizzo	Modalità stoccaggio	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Alficlean 154/4	Sgrassatura	Fusti Cisternette	kg/mese	Fatture acquisti / registro acquisti / sistema di gestione magazzino	Mensile	SI (annuale)
Escastrip S1641	Strippaggio telai					
Steinex 22	Satinatura					
Alfideox 75	Neutralizzazione	Fusti Cisterne				
Alfiflex 495	Brillantatura	Fusti Cisterne				
Alfiseal 942	Sigillatura					
WA 4068GRU999	Anaforesi protettiva					
Soda caustica sol. 50%	Satinatura, Sbianca	Serbatoio fisso in PE (a doppio contenitore)				
Acido solforico 66° Bè	Strippaggio telai, Neutralizzazione, Brillantatura, Ossidazione anodica					
Acido fosforico 75%	Brillantatura					
Soda caustica sol. 28%	Rigenerazione resine	Cisternette (
Acido cloridrico 31÷33%		Serbatoio fisso in PE (a doppio contenitore)				

(*) Il reporting sarà annuale con ripartizione mensile delle quantità

Le materie prime che si prevedono di utilizzare nello stabilimento di Agugliaro sono esenti da PFAS.

In caso di cambio/sostituzione degli ausiliari di processo, il Gestore è tenuto preliminarmente a verificare l'assenza di sostanze perfluoroalchiliche sulla scheda di sicurezza dei nuovi prodotti chimici.

Tabella 1.1.3 - Sottoprodotti (secondo art. 184-bis D.Lgs.152/2006 s.m.i.) e Materie Prime secondarie

Non vengono utilizzati né viene previsto l'utilizzo di sottoprodotti e/o materie prime secondarie nel ciclo produttivo dello stabilimento.

Tabella 1.1.4 – Controllo radiometrico

Non è previsto il controllo radiometrico in quanto, all'interno dell'impianto, non vengono trattati o manipolati materiali radioattivi, né vengono impiegate sorgenti di radiazioni ionizzanti.

In Uscita

Tabella 1.1.5 - Prodotti finiti

Denominazione	Modalità di stoccaggio	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Profili di alluminio anodizzati	Imballate su superficie impermeabilizzata coperta	mq/anno	Fatture vendite / registro vendite / sistema di gestione vendite	Mensile	SI (annuale)

(*) Il reporting sarà annuale con ripartizione mensile delle quantità

Tabella 1.1.6 - Sottoprodotti (secondo art. 184-bis D.Lgs.152/2006 s.m.i.) e Materie Prime secondarie

Dall'attività in discussione non si ottengono sottoprodotti / M.P.S..

Tabella 1.1.7 – Controllo radiometrico

Dall'attività in discussione non si ottengono sottoprodotti / M.P.S..

1.2 - Risorse idriche

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Punto misura	Fase di utilizzo	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Acquedotto	Contatore	Utilizzo industriale/di processo Tutte le fasi di processo	m ³ /anno	Lettura contatore / Registro	Mensile	SI (annuale)
Acquedotto	Contatore	Civile	m ³ /anno	Lettura contatore / Registro	Mensile	SI (annuale)

Praticamente tutte le fasi del processo produttivo comportano l'utilizzo della risorsa idrica.

(*) Il reporting sarà annuale con ripartizione mensile delle quantità

1.3 - Risorse energetiche

Tabella 1.3.1 – Energia

Descrizione	Tipologia	Fase di utilizzo	Punto misura	UM	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Energia elettrica	Energia importata da rete esterna	Utilizzo industriale/di processo (tutte le fasi di processo)	Cabina	MWh/anno	Contatore / documenti fiscali	Mensile	SI (annuale)
	Energia prodotta dai cogeneratori		Calcolo	MWh/anno	Contatore / documenti fiscali		
Energia termica	Energia prodotta da centrale termica		Calcolo	MJ/anno	Contatore metano / documenti fiscali		
Totale E consumata			Calcolo	TEP		Annuale	SI (annuale)

(*) Il reporting sarà annuale con ripartizione mensile delle quantità

1.4 - Consumo combustibili

Tabella 1.4.1 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Metodo misura	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Metano	Centrale termica per utilities	m ³ /anno	Contatore metano	Contatore metano / documenti fiscali	Mensile	SI (annuale)
	Riscaldamento ambienti	m ³ /anno	Stima	Registro / documenti fiscali		
Totale		TEP	Calcolo		Annuale	SI (annuale)

(*) Il reporting sarà annuale con ripartizione mensile delle quantità

1.5 – Emissioni in aria

Tabella 1.5.1 - Punti di emissione (emissioni convogliate)

Punto di emissione	Provenienza/fase di produzione	Impianto di abbattimento	Durata emissione (ore/giorno)	Durata emissione (giorni/anno)	Reporting
Camino n.1	Aspirazione asservita alla lucidatrice	Filtro a maniche	8	220	SI
Camino n.2a	Captazione vapori bagni di trattamento	Scrubber 1			
Camino n.2b		Scrubber 2			
Camino n.2c		Scrubber 3			
Camino n.3	Generatore di vapore (centrale termica)	/			

(*) L'azienda specificherà a titolo puramente indicativo una stima delle eventuali variazioni significative rispetto ai dati forniti in tabella

Tabella 1.5.2 - Inquinanti monitorati

Provenienza/fase di produzione	Punto di emissione	Parametro	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Filtro a maniche asservito alla lucidatrice	Camino n. 1	Portata	Nmc/h	Triennale	R.d.P / Registro controlli	SI
		Polveri	mg/Nmc			
Scrubber 1	Camino n. 2a	Portata	Nmc/h	Annuale		
		Acido solforico	mg/Nmc			
Scrubber 2	Camino n. 2b	Portata	Nmc/h	Annuale		
		Acido solforico	mg/Nmc			
Scrubber 3	Camino n. 2c	Portata	Nmc/h	Annuale		
		Acido solforico	mg/Nmc			
		COT	mg/Nmc			

1.6 – Emissioni in acqua

Tabella 1.6.1 - Punti di emissione

Non presenta scarichi

Tabella 1.6.2 - Inquinanti monitorati

Non presenta scarichi

1.7 – Rumore

Tabella 1.7.1 – Rumore

Punto di misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Secondo valutazione impatto acustico	Triennale	Valutazione	SI

(*) nel caso in cui le misure non siano presso il ricettore indicare l’algoritmo utilizzato per risalire dalla misura al livello sonoro presso il ricettore.

1.8 – Rifiuti e sottoprodotti

Tabella 1.8.1 - Rifiuti in ingresso

Non vi sono rifiuti in ingresso allo stabilimento.

Tabella 1.8.2 - Rifiuti prodotti

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Modalità stoccaggio	Smaltimento (codice) (***)	Recupero (codice) (***)	Modalità di controllo e di analisi	Fonte del dato	Reportin g (*)	
Polveri e particolato di materiali non ferrosi	12 01 04	Big-bag	D15/D1	/	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti	SI annuale ⁽¹⁾	
					Caratterizzazione/analisi per smaltimento	Analisi di laboratorio		
Materiale abrasivo di scarto diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	12 01 17	Big-bag	/	R13/R5/R4	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		
					Caratterizzazione/analisi per recupero	Analisi di laboratorio		
Soluzioni acquose di lavaggio (soluzioni acide)	11 01 11* o 11 01 12	Serbatoio in PE a doppio contenitore (e vasca)	D15/D8/D9	/	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		
					Caratterizzazione/analisi per recupero ⁽²⁾	Analisi di laboratorio		
Soluzioni acquose di lavaggio (soluzioni alcaline)		Serbatoio in PE a doppio contenitore (e vasca)	D15/D8/D9	/	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		
					Caratterizzazione/analisi per recupero ⁽²⁾	Analisi di laboratorio		
Eluati di rigenerazione delle resine (eluati acidi)	110115*	Serbatoio in PE a doppio contenitore	D15/D8/D9	/	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		SI annuale ⁽¹⁾
					Caratterizzazione/analisi per recupero ⁽²⁾	Analisi di laboratorio		
Eluati di rigenerazione delle resine (eluati alcalini)		Serbatoio in PE a doppio contenitore	D15/D8/D9	/	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		
					Caratterizzazione/analisi per recupero ⁽²⁾	Analisi di laboratorio		
Acidi di decapaggio (brillantatura esausta)	11 01 05*	Serbatoio in PE a doppio contenitore	D15/D8/D9	/	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		
					Caratterizzazione/analisi per recupero ⁽²⁾	Analisi di laboratorio		
Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	08 01 20	Serbatoio in PE a doppio contenitore	D15/D8/D9	/	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		
					Caratterizzazione/analisi per recupero ⁽²⁾	Analisi di laboratorio		
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	15 01 10*	Sfusi	/	R13/R3/R4/R5	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		
					Caratterizzazione/analisi per recupero	Analisi di laboratorio		
Assorbenti, materiali filtranti...contaminati da sostanze pericolose	110116*	Big-bag/vasca	D15/D1/D10	/	Peso (t/anno)	Registro di carico/scarico rifiuti		

Descrizione Rifiuti	Codice CER	Modalità stoccaggio	Smaltimento (codice) (***)	Recupero (codice) (***)	Modalità di controllo e di analisi	Fonte del dato	Reporting (*)
					Caratterizzazione/analisi per recupero	Analisi di laboratorio	

NOTA: L'elenco dettagliato dei rifiuti prodotti e delle relative destinazioni è potenzialmente soggetto a modifiche ma viene presentato annualmente per legge dalla ditta attraverso la dichiarazione MUD

Nella tabella si sono indicati solo quelli tipici

- ⁽¹⁾: Nel report viene riportato solo il quantitativo di rifiuti prodotti nell'anno con allegato il MUD completo; i certificati analitici sono conservati presso lo stabilimento per tutta la durata dell'A.I.A. e messi a disposizione dell'Autorità di controllo.
- ⁽²⁾: Le analisi di caratterizzazione dei rifiuti liquidi comprendono anche la verifica della presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS).

*(**) Per caratterizzazione del rifiuto si intende sia l'approfondimento (tramite analisi chimica e/o studio delle schede tecniche, di sicurezza e/o del processo produttivo) finalizzato alla classificazione del rifiuto secondo il Regolamento 1357/2014 e la Decisione 955/2014 (elenco codici CER) sia quello necessario per la verifica di accettabilità presso gli impianti di destino. L'approfondimento finalizzato alla classificazione si rende necessario in presenza di rifiuti con voci a specchio e per l'attribuzione delle caratteristiche di pericolo dei rifiuti pericolosi assoluti. La frequenza di caratterizzazione sarà in generale annuale per i rifiuti avviati a smaltimento e biennale per quelli avviati a recupero, salvo diverse specifiche degli impianti di destino, e dovrà essere comunque rinnovata in corrispondenza di ogni variazione del ciclo produttivo che comporti modifiche al rifiuto prodotto.*

*(***) Le indicazioni non vanno considerate vincolanti purchè le eventuali diverse destinazioni future avvengano nel rispetto della normativa ambientale sui rifiuti*

Tabella 1.8.3 - Sottoprodotti

Dall'attività in discussione non si ottengono sottoprodotti.

1.9 – Suolo e sottosuolo

Tabella 1.9.1 – Acque di falda

Punto misura / Piezometro	Parametri	UM	Fondata del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting
Come da proposta approvata con parere Arpav	Come da proposta approvata con parere Arpav	/	Certificato di analisi	Quinquennale	SI

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO - Controllo fasi critiche, manutenzioni, stoccaggi

Tabella 2.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo e dei sistemi di abbattimento

Attività	Attività controllo	Parametri esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Tutte le vasche di trattamento	Analisi sul bagno	Concentrazione	g/l	Mensile	Registro cartaceo/informatico (**)	NO (*)
	Parametri di processo	Temperatura	°C	Giornaliera		
		Tempo di permanenza	min	Giornaliera		
Vasche di trattamento con processi elettrochimici	Parametri di processo	Densità di corrente	A/dm ²	Giornaliera		
Tutte le vasche	Controllo livello liquidi nella vasca	Livello vasca	cm	Giornaliera		
Scrubber ad umido		pH soluzione di abbattimento		In continuo con sistema di allarme visivo sonoro per il fuore range (***)	NO (*)	

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari

(**) Registrare solo le anomalie per le attività giornaliere

(***) la ditta dovrà individuare il range di funzionamento e garantirne il rispetto.

Tabella 2.2 – Manutenzione ordinaria delle apparecchiature

Attività	Attività controllo		Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Vasche di trattamento e bacini di contenimento	Verifica integrità di vasche e bacini di contenimento (ispezione visiva per accertare assenza di fessurazioni / danni e perdite) - manutenzione e riparazioni se necessario		Settimanale	Registro cartaceo/informatico (****)	NO (*)
Verifica funzionamento apparecchiature ausiliarie	Verifica regolare funzionamento pompe, ventilatori/compressori, linee di trasporto fluidi, sistemi di trasporto meccanico delle merci - manutenzione e riparazioni se necessario		Mensile		
Impianti di demineralizzazione a riciclo	Carbone attivo	Controlavaggio a fine ciclo di lavoro corrispondente ad un incremento di conducibilità elettrica (segnalato dal conduttivimetro) oltre 40 µS/cm	Giornaliero (**)		
		Sostituzione carbone attivo	Annuale		
	Resine a scambio ionico	Controlavaggio a fine ciclo di lavoro corrispondente ad un incremento di conducibilità elettrica (segnalato dal conduttivimetro) oltre 40 µS/cm	Giornaliero (**)		
		Valutazione dello stato delle resine (con analisi specifiche) qualora si verifichi un calo di prestazioni (riduzione del ciclo di lavoro) corrispondente ad un anomalo aumento di conducibilità elettrica non ripristinato con la rigenerazione	(***)		
		Verifica ed eventuale sostituzione delle resine all'occorrenza e comunque con una frequenza variabile da 5 a 10 anni	(***) Quinquennale		
		Reintegro con un quantitativo di resine variabile tra il 3% e il 5% del volume caricato	Annuale		
Strumentazione	Verifica della taratura del conduttivimetro con soluzione a conducibilità nota		Annuale		

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari.

(**) Il controllo avviene in automatico mediante la strumentazione di controllo (conduttivimetro) installata; la lettura della conducibilità viene effettuata costantemente e comunque a cadenza giornaliera.

(***) Le resine non sono a perdere ma vengono rigenerate e quindi, almeno teoricamente, hanno durata perenne; la valutazione dello stato delle resine viene effettuata all'occorrenza qualora si riscontri una conducibilità superiore a 80 µS/cm non ripristinata con la rigenerazione.

(****) Registrare solo le anomalie per le attività giornaliere

Tabella 2.3 – Manutenzione ordinaria degli impianti di abbattimento degli inquinanti

Gli impianti di abbattimento degli inquinanti sono i seguenti:

- filtro a maniche per abbattimento polveri di lucidatura;
- impianti di abbattimento degli aerosol (acidi e alcalini) / scrubber ad acqua.

Impianto	Tipologia di intervento/controllo	Frequenza intervento/controllo	Modalità di registrazioni	Reporting
Impianto di aspirazione e trattamento (filtro a maniche) tributario del camino n. 1 (lucidatrice robotizzata)	Controllo regolare funzionamento ciclo di pulizia maniche	giornaliero	Registro cartaceo/informatico (**)	NO (*)
	Controllo assenza vibrazioni e rumorosità eccessiva dei ventilatori	giornaliero		
	Verifica capacità residua contenitore di raccolta polveri	settimanale		
	Controllo stato delle maniche ed eventuale sostituzione di quelle deteriorate	annuale		
	Controllo assenza trafileamenti dalle giunzioni delle tubazioni ed eventuale ripristino	annuale		
	Verifica assorbimento motori elettrici dei ventilatori	annuale		
	Controllo cuscinetti dei ventilatori	annuale		
	Controllo fissaggio morsettiere	annuale		
Impianti di aspirazione e trattamento (scrubber a umido) tributari dei camini n. 2a / 2b / 2c (linea di anodizzazione)	Controllo regolare funzionamento ventilatore e pompa di riciclo acqua di lavaggio	giornaliero	Registro cartaceo/informatico (**)	NO(*)
	Controllo regolare funzionamento sonda di livello e pHmetro	giornaliero		
	Controllo regolare funzionamento valvole automatiche	giornaliero		
	Verifica acqua di lavaggio ed eventuale espurgo e sostituzione con acqua demi	mensile		
	Controllo assenza trafileamenti delle tubazioni	mensile		
	Verifica taratura sonda pH	mensile		
	Controllo stato delle tubazioni, delle vasche di riciclo, del corpo degli abbattitori, degli ugelli spruzzatori e dei demister ed eventuale pulizia	annuale		
	Verifica pompa di riciclo e valvole	annuale		
	Verifica assorbimento motori elettrici dei ventilatori	annuale		
	Controllo cuscinetti dei ventilatori	annuale		
	Controllo fissaggio morsettiere	annuale		

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari.

(**) Registrare solo le anomalie per le attività giornaliere

Tabella 2.4 - Vasche di trattamento

Descrizione	Parametri di controllo	Modalità controllo	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Vasche di trattamento	Verifica assenza di perdite/fuoriuscite liquide dalle vasche di trattamento	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Giornaliera	NO(*)
	Verifica assenza di liquidi nei bacini di contenimento	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Giornaliera	
	Verifica integrità delle vasche e assenza di lacerazioni/ rotture	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Settimanale	
	Verifica integrità catini di contenimento	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Settimanale	

(1) Nel registro controlli vengono riportati, solamente se verificatisi i controlli con esiti negativi, che hanno riscontrato criticità e/o hanno richiesto interventi o l'adozione di misure/interventi straordinari.

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari.

Tabella 2.5 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento, ecc.)

Descrizione	Parametri di controllo	Modalità controllo	Fonte del dato	Frequenza autocontrollo	Reporting (*)
Aree di deposito materie prime ed ausiliari di processo	Verifica assenza di perdite/fuoriuscite liquide dai contenitori e dai serbatoi fuoriterza	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Giornaliera	NO (*)
	Verifica assenza di liquidi nei bacini di contenimento	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Giornaliera	
	Verifica assenza di lacerazioni/rotture nei contenitori dei prodotti allo stato solido	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Settimanale	
	Verifica integrità bacini di contenimento	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Settimanale	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	Verifica assenza di perdite/fuoriuscite dai contenitori dei rifiuti liquidi	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Giornaliera	
	Verifica corretta collocazione della cartellonistica riportante i codici C.E.R. contenuti nelle aree e/o nei sistemi di contenimento dei rifiuti e verifica conformità dei codici C.E.R. depositati nelle aree con quelli dichiarati	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Settimanale	
	Verifica quantitativi in deposito nelle singole aree	Verifica visiva e controllo registro di carico/scarico rifiuti	Registro controlli ⁽¹⁾	Settimanale	
	Verifica integrità bacini di contenimento	Verifica visiva	Registro controlli ⁽¹⁾	Settimanale	

(1) Nel registro controlli vengono riportati, solamente se verificatisi i controlli con esiti negativi, che hanno riscontrato criticità e/o hanno richiesto interventi o l'adozione di misure/interventi straordinari.

(*) Indicare nel report annuale i controlli con esiti negativi ovvero che hanno riscontrato criticità ed eventi straordinari

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Modalità di calcolo	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo specifico additivo bagni di anodizzazione	Quantità di additivi consumati per ripristino bagni anodizzazione / Quantitativo totale annuo di alluminio anodizzato	kg / mq di alluminio anodizzato	Annuale	SI
Consumo elettrico specifico	Energia elettrica consumata per uso industriale / Quantitativo totale annuo di alluminio anodizzato	kWh/ mq di alluminio anodizzato	Annuale	SI
Consumo specifico di metano	Quantitativo annuo di metano consumato per uso industriale / Quantitativo totale annuo di alluminio anodizzato	Sm ³ di metano/ mq di alluminio anodizzato	Annuale	SI
Consumo idrico specifico	Volume annuo totale di acqua prelevata dall'acquedotto / Quantitativo totale annuo di alluminio anodizzato	mc acqua prelevata / mq di alluminio anodizzato	Annuale	SI
Volume specifico di rifiuti liquidi	Volume annuo totale di rifiuti liquidi prodotti / Quantitativo totale annuo di alluminio anodizzato	t rifiuti liquidi / mq di alluminio anodizzato	Annuale	SI